Ad Amsterdam i bianconeri hanno prenotato la semifinale della Coppa dei Campioni

Prezioso 1 a 1 della Juventus contro un modestissimo Ajax

Entrambe le reti negli ultimi minuti: ha segnato Van Dord all'88', e Causio al 90' - Molto aggressivi gli olandesi, ma niente di più

AJAX: Schrijvers; Van Dord, Erkens; Everse, Krol, Arnesen (dal 78' Meyer); La Ling (dal 59' Bourma), Geels, Zuidema, Tahamata, Schoenaker. (A disposizione: Teevort, Verkaik).

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino (dal 61' Cabrini), Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. (A disposizione: Alessandrelli, Spinosi, Fanna, Francisca).

ARBITRO: Prokop (R.D.T.)

RETI: all'86' Van Dord; al 90' Causio.

Dal nostro inviato

AMSTERDAM — La Juve prima spera, poi pena, poi esulta. Strappa infatti, la Juve, un preziosissimo pareggio proprio allo scadere del 90' al sempre temibili « lancieri » dello Ajax e può dunque affrontare ora il retour-match con sollievo e grosse chances.

Aveva resistito la Juve, fino a tre minuti dal termine, allo asfissiante forcing degli olandesi. Poi, quando ormai aveva fatto la bocca dolce per il punto che riteneva acquisito, la doccia fredda del goal che distruggeva in un attimo tutti i sogni e le ambizioni a quelli legate. Gran merito della Juve, a questo punto, quello di aver trovato, anziché « sedersi », come sarebbe pur stato comprensibile, la forza di tentare il tentabile. Un magnifico goal di Causio l'ha proprio sul traguardo premiata, riuscendo con quello a legittimare il suo buon diritto a giocarsi per intiero le sue chances nel ritorno di Torino. In partite del genere chiaro che abbiano primeggiato i « lottatori », gli uomini cioè di peso e di grinta, Morini, Gentile, Furino, Tardelli e Benetti, diciamo. Oltre a Zoff, si capisce. Ma utili sono, per un certo verso, stati Bettega e Boninsegna. Più Causio, si capisce, non fosse che per il suo gran goal. Ma ecco, adesso, le note del match.

La giornata era stata bellissima, un sole caldo e gente allegra su e giù per i canali, ma al momento del match piove e il vecchio Stadio Olimpico appare ancora più grigio nelle sue superate strutture. Una banda militare, giubbe rosse e ottoni lucidissimi, riempie la attesa. Oasi di tifo italiano quella sugli spalti non proprio ricolmi. Le formazioni sono quelle annunciate da una parte e dall'altra con buon anticipo. Evidentemente nè Trapattoni né lo jugoslavo Ivic, allenatore dell'Ajax, credono molto alle gherminelle, il più delle volte assurde, della « pretattica », scendono in campo le squadre per la rituale sgambata di riscoldamento e, al solito, fischi e applausi si alternano e si mischiano.

I preliminari seguono la prassi più scontata, dopo di che in buon orario l'arbitro Prokop, della Germania Democratica, fischia l'avvio.

Non è quella prevista invece la disposizione delle marcature. Gentile, anziché Cuccureddu, da parte juventina, si prende infatti in consegna il temutissimo « cinese » La Ling, Morini si piazza alle costole di Geels e Benetti si prende particolare cura di Schoenaker. A centrocampo Cuccureddu, nota davvero inedita, è la controfigura di Tahamata. Tardelli scalpita nei pressi di Srkens e Furino fa coppia con Arnesen.

Per gli olandesi Zuidema è su Bettega, Van Dord su Boninsegna mentre Everse si occupa di Causio. Krol naturalmente è il battitore libero. Le prime fasi sono di studio, con gioco prevalentemente a centro campo, poi i « lancieri » sembrano accelerare il ritmo e, al 6', arrivano a Zoff con un tiro però senza pretese che il portiere juventino neutralizza in tutto comodo. Poi ottengono un angolo, con Zuidema ottimo colpitore di testa che si fa sotto e come conseguenza di quello una lunga mischia risulta da un tiro alto di Arnesen.

Risponde la Juventus con un affondo di Bettega bloccato da Krol, ma la sua incisività almeno per il momento, è sicuramente inferiore a quella dei « lancieri ». A centrocampo comunque i bianconeri ,per l'occasione in completo blu mare, reggono con sufficienza e disinvoltura grazie al gran lavoro di Tardelli, la grinta di Benetti e Furino e ai « ritorni » di Bettega. Tra l'altro l'Ajax non è davvero più, e lo si vede bene, quello di Cruyff, così per Zoff è soltanto normale amministrazione, o poco più. Riprova di nuovo la Juve ad affondare qualche colpo, ma gli olandesi ribattono senza troppe cortesie e, al 13', è Causio a farne le spese, malamente atterrato da Everse. Non è solo il « barone » comunque a... far novanta, visto che più di uno là davanti in qualche occasione tira indietro il piedino. Partita gagliarda dunque, ritmo buono, ritmo sufficientemente elevato, ma gioco spesso approssimato. Dell'Ajax, indubbiamente, il migliore fin qui è Tahamata, l'anima del complesso con il suo instancabile dinamismo espresso nell'intero arco del fronte d'attacco. Cuccureddu non lo segue perché il Trap ha optato per una difesa a zona e così, il piccolo molucchese passa, puntualmente con successo, da « Cuccu » a Benetti a Furino, e dal suo piede partono le occasioni più pericolose: un bel tiro, tra l'altro, dall'estrema destra con palla sul tetto della traversa di Zoff e poi a pallonzolare sulla estrema opposta dove nessun « lanciere » è pronto a sfruttarla. Siamo al « tutto-Ajax », ad un forcing pressoché costante interrotto solo, al 37', da un tiro affrettato e asfittico di Causio, tra l'altro a lato. Furino, subito dopo, conferma la sua attitudine per certe entrate con lo « zompo », e l'arbitro non gliela perdona: cartellino giallo, tanto per cambiare, e via. Al 43' grande « imbarcata » davanti a Zoff, dove Cuccureddu clamorosamente si ferma su una palla bassa centrata da Erckens dalla sinistra; Geels se ne impossessa e spara a colpo sicuro: « San Zoff » di piede ci mette miracolosamente una pezza. E così, bene o male, si va al riposo a reti bianche.

Quando si riprende è subito di bel nuovo forcing. Forcing olandese, ovviamente. Sorretto anche dalle incursioni possenti di Krol. E così la Juve torna a ballare. E spesso anche con poco garbo se pure Tardelli finisce dritto dritto sulla « lista gialla » dell'arbitro. Sì, di là della metà campo c'è solo Boninsegna, e non è che solo come si ritrova, possa far molto. Zoff non sa ormai più da qual parte voltarsi tanto è il suo lavoro, ma comunque pur con qualche comprensibile affanno se la cava, anche perché gli olandesi, spesso fanno ressa, montando addirittura in più di una occasione gli uni sui piedi dell'altro.

Adesso siamo al classico clichè delle squadre italiane in trasferta: tutti a trapestare nei pochi metri davanti al portiere, con palloni sparacchiati alla strapaesana in tribuna tra i commenti salaci del pubblico. Persino « Bonimba » torna a dar man forte. Al 15' Ivic, per dare ancora maggior peso alla offensiva dei suoi ragazzi, toglie La Ling, il cinese, e immette Bouma, una punta pura. Risponde Trapattoni richiamando come contromisura Furino e sostituendolo con Cabrini.

La Juve resta quella, chiusa a riccio nella sua metà campo, ma anche l'Ajax non muta timbro, non riesce cioè a dar ordine al suo forcing, a dare imprevedibilità al suo gioco. E così nell'ammucchiata sono ovviamente, in « virata », Morini e la sua ciurma ad avere la meglio. La fatica da una parte e dall'altra si assomma, ma il ritmo non cala. E però Zoff regge sempre in modo brillante, e la Juve persino, al 28', trova modo di rendersi pericolosa con una puntata orchestrata da Causio e conclusa da Boninsegna su cui frana Krol a liberare in angolo.

Adesso questa Juve, col passar dei minuti, sembra anche maggiormente convinta di farcela. E a volte esce a prender fiato dalle sue stanze, a tentar qualche timida sortita che possa consentire ai difensori di tirare il fiato e connettere.

Adesso la lotta più che con gli olandesi provati da parte loro, è con lo orologio. Gli ultimi minuti, come è ovvio, sono lunghissimi. E sofferti. Ivic tenta la carta di un'altra sostituzione (Meyer per Arnesen al 34') e gli va bene. Al 42' infatti, sull'ennesimo calcio d'angolo, battuto da Tahamata Van Dord trova lo spiraglio giusto per una fucilata secca e precisa che fulmina Zoff.

Dopo gli abbracci tornano alla carica i « lancieri » ma la Juve resta in piedi. E trova anzi la forza per una magnifica manovra di rabbiosa reazione impostata da Tardelli e conclusa da Causio con un tocco magistrale d'esterno destro che « brucia » il portiere in uscita. Clamoroso davvero. Giusto che la squadra intera lo soffochi in un colossale abbraccio. Ed ora a Torino. Non le dovrebbe essere difficile, a questo punto, passare il turno.

Bruno Panzera

● Il gol degli olandesi

I risultati

Coppa dei Campioni

Innsbruck-Borussia M.	3-1
Ajax-Juventus	1-1
Bruges-Atletico Madrid	2-0
Benfica-Liverpool	n.p.

Coppa delle Coppe

Vejle BK-Twente Enschede	0-3
Porto-Anderlecht	n.p.
Betis-Dinamo Mosca	oggi
Austria Vienna-Hajduk	oggi

Coppa UEFA

Eintracht F.-Grasshoppers	3-2
Aston Villa-Barcellona	2-2
Magdeburgo-Eindhoven	1-0
Bastia-Karl Zeiss Jena	7-2

Successo di De Vlaeminck nell'ultima tappa

Il Giro della Sardegna al norvegese Knudsen

La frazione conclusiva su un diverso percorso dopo una notte di polemiche - Manifestazione di lavoratori della SIR in lotta per la difesa dell'occupazione e dello sviluppo dell'Isola - Oggi la Sassari-Cagliari

Dal nostro inviato

S. TERESA DI GALLURA — Il ventunesimo Giro di Sardegna è terminato ieri col successo del norvegese Knudsen dopo una notte di contrasti e di polemiche. L'ultima tappa, disputata in sordina e vinta da De Vlaeminck, non ha avuto come teatro il circuito panoramico di Porto Quadro che comprendeva una salita con pendenza media del 19% a cavallo di un fondo stradale da ciclocross, una autentica follia in programma dieci volte. Felice Gimondi ha capeggiato la rivolta dei corridori in verità non tutti uniti, visto che la Sanson di Moser almeno un paio di giri su quell'anello voleva farli, e comunque l'organizzazione ha scelto un nuovo tracciato aggrappandosi alla mancata esecuzione di lavori (leggi bitumatura) promessi e non mantenuti dallo sponsor di Porto Quadro. C'era il pericolo di una rinuncia o di una partecipazione passiva della Sanson, però alla fine è prevalso il buon senso e il Giro di Sardegna è giunto in porto regolarmente seppure con i mugugni dei Bartolozzi e Vannucci, tecnico e consigliere di Moser e De Vlaeminck. In tutta la faccenda è mancata la voce della commissione tecnica i cui membri manco si sono sognati di visionare l'itinerario di questa competizione: Porto Quadro si doveva scartare anche se avessero asfaltato la parte sterrata, tenendo conto che siamo all'inizio di stagione e gli eccessi, i percorsi troppo duri sono nemici di una graduale preparazione. Diamine: l'obiettivo generale è la Milano Sanremo e la logica suggerisce una prudenza calcolata. E se Gimondi non avesse protestato? Dicono che l'opposizione del bergamasco fosse dettata da interessi di squadra, dal pericolo cui andava incontro Knudsen su quella rampa, ma nel carosello di... propaganda compiuto dai ciclisti prima della partenza ufficiale, si è constatato che sarebbe stata una pazzia affrontare circa quattro chilometri di un sentiero campagnolo sul quale le ruote rischiano di affondare nel fango. Insomma, è proprio il caso di concordare con Gimondi e con la sua alzata di scudi. Il trionfo di Knudsen è meritato. L'atleta della Bianchi Faema ha confermato condizioni di forma eccellenti: già vincitore del Trofeo Laigueglia con una impresa solitaria, il norvegese si è dimostrato forte, audace e tempestivo anche in Sardegna cogliendo la palla al balzo nella gara di Tempio Pausania dove Moser e De Vlaeminck hanno sbagliato i calcoli snobbando una fuga in cui figuravano quattro compagni di squadra, quattro rivali che Knudsen ha messo in riga a cominciare da De Witte. Certo, Knudsen ha poi avuto bisogno di Gimondi per salvarsi da cinque forature nella tappa del giorno successivo, ma ciò non toglie alcun merito alla sua bella, convincente prestazione.

E' la tredicesima e più importante affermazione di Knudsen in cinque anni di professionismo, è alla ribalta un ottimo passista capace di interpretare il ruolo di scudiero e il ruolo del primo attore. In quanto a Moser e De Vlaeminck il bilancio è soddisfacente nonostante la sconfitta. Idem per quanto riguarda Saronni. Tutto considerato il Giro di Sardegna è stato un bel rodaggio, una bella introduzione. Quattro forestieri ai vertici della classifica: Knudsen, De Witte, Fuchs e De Geest, e in quinta posizione troviamo Giancarlo Casiraghi, un neoprofessionista, un ragazzo dell'Intercontinentale guidato da Franco Cribiori. Buone note per il vivace Panizza, per Porrini. Di Federico, Loro, Bertoglio e per il vecchio Gimondi trasformatosi in gregario durante la tappa che ha registrato 146 forature equivalenti a due milioni di danni.

L'ultima prova svoltasi su un percorso improvvisato ha trovato in Panizza il principale animatore, ma in sostanza niente di speciale e una volata numerosa con De Vlaeminck primo davanti a Van Linden, Gazarri, Basso e Porrini. Al di là delle transenne una manifestazione civile, compostissima dei lavoratori della SIR giunti da Porto Torres e i cui cartelli denunciavano una situazione insostenibile e la necessità di lottare in difesa dell'occupazione e dello sviluppo dell'economia regionale.

Oggi la tradizionale Sassari-Cagliari, una corsa di 225 chilometri che concluderà la settimana ciclistica sarda. E' sempre in lizza Giacomo Fois, ultimo nella classifica di S. Teresa di Gallura, ma ugualmente profeta in patria per aver ultimato la sua avventura. Una settimana di pedalate accanto ai « big » della bicicletta e poi Giacomino tornerà alla sua fabbrica, alle sue scatolette di tonno.

Gino Sala

● Nella foto in alto: **KNUT KNUDSEN (a sinistra) vincitore del Giro e ROGER DE VLAEMINCK vincitore, ieri, dell'ultimo traguardo della bella corsa sarda.**

L'ordine di arrivo

1) Roger De Vlaeminck (Bel) in 2 ore 52'30" alla media oraria di km. 40,347; 2) Van Linden (Bel); 3) Gavazzi; 4) Basso; 5) Porrini; 6) Paleari; 7) Martinelli; 8) Schuurgers (Bel); 9) Saronni; 10) Moser; 11) Parecchini; 12) Favero; 13) Torelli; 14) Loro; 15) Mazzantini; 16) Chinetti; 17) Van Gils (Bel); 20) De Geest (Bel), 21) Barone; 22) Knudsen (Norv); 23) Corti; 24) Jacques (Bel).

La classifica finale

1) Knut Knudsen (Norv) in 20 ore 39'30" alla media oraria di m. 39'067; 2) De Witte (Bel) a 7"; 3) Posept Fuchs (Svi) a 10"; 4) De Geest (Bel) a 48"; 5) Casiraghi s.t.; 6) Marchetti a 1'03"; 7) Di Federico a 1'10"; 8) Loro a 1'12"; 9) Caverzasi s.t.; 10) Bertoglio s.t.; 11) Moser a 2'36"; 12) Saronni a 2'37"; 13) Panizza a 2'42"; 14) Chinetti a 2'47"; 15) Porrini a 3'22"; 16) De Vlaeminck (Bel) a 4'21"; 17) Gavazzi a 4'43"; 19) Battaglin a 4'49"; 20) Barone a 5'09"; 22) De Mujnck (Bel) a 5'22"; 23) Gimondi s.t.; 24) Bitossi s.t.

Verso l'accordo Demanio-CONI per l'Olimpico

ROMA — La possibilità di trovare una soluzione positiva alla vicenda che ha visto l'Amministrazione del demanio dello Stato chiedere al CONI una forte somma per l'uso degli impianti sportivi del « Foro Italico » a Roma, è stata discussa ieri al Ministero delle Finanze in un incontro tra il ministro Pandolfi e il Vicepresidente del CONI, dott. Franco Carraro.

L'incontro ha permesso di avviare su basi concrete la ricerca di una soluzione che, nel rispetto delle leggi, non venga a ledere gli interessi dello sport.

La vicenda trae origine dal passaggio al Demanio, in seguito alla legge 18 novembre 1975, n. 764, del complesso sportivo del Foro Italico a Roma, comprendente lo Stadio Olimpico: gli uffici finanziari hanno recentemente deciso di chiedere al CONI (che gestisce gli impianti sportivi) i corrispettivi arretrati per l'occupazione degli immobili e per l'affitto degli impianti, il tutto per una somma globale di oltre 700 milioni di lire. Di qui la controversia.

Le conclusioni della perizia sulla morte del calciatore del Perugia

La sorte di Curi fu decisa a Coverciano?

Il giocatore ucciso da una fibrillazione ventricolare nell'ambito di una pericardite di tipo reumatico riacutizzata

PERUGIA — La perizia disposta dalla Procura della Repubblica di Perugia per la morte del calciatore del Perugia Renato Curi, depositata lunedì, è di 100 pagine. Nella parte conclusiva, la perizia (redatta dai professori Bolis, Porcellati, Gigni e Severi) consegnata al Procuratore della Repubblica, De Franciscis, che conduce l'inchiesta, così si esprime: « *I periti ritengono di poter rispondere nel modo seguente ai quesiti proposti dal magistrato: Renato Curi è deceduto improvvisamente nel pomeriggio del 30 ottobre '77 mentre giocava una partita di calcio (Perugia-Juventus) verosimilmente per fibrillazione ventricolare nell'ambito di una pancardite di tipo reumatico riacutizzata. Il Curi, nell'immediatezza e precedentemente, presentava segni di compromissione cardiaca da pancardite di tipo reumatico. In base ai risultati delle indagini biochimiche-tossicologiche si può ritenere che, al Curi, prima e nel corso della partita di calcio, non siano stati somministrati medicinali o sostanze che possono comunque avere influito sulle sue condizioni fisiche. Ciò naturalmente non ha valore assoluto, ma affermazione relativa alle sostanze ricercate*

Per quanto riguarda i precedenti clinici di Curi, i periti rilevano: « *Nel luglio 1973 il Curi aveva presentato dei reperti a carico del cuore che preoccuparono i medici di Como (Bassi e Castelnuovo) i quali auspicarono esami più impegnativi e "dirimenti", e il dottor Pennesi di Giulianova, che pure suggerì una visita presso il Centro di Coverciano. Il 28 luglio 1973 al Centro tecnico federale di Coverciano, principalmente, se non esclusivamente, sulle basi della documentazione fornita dall'A.C. Como, il Curi fu giudicato "idoneo al proseguimento dell'attività agonistica incondizionata". Si può pensare che in questa occasione si sia decisa la sorte del Curi dal punto di vista atletico e medico. Infatti quando nel luglio 1974 i medici di Perugia riscontrarono ancora reperti cardiaci anomali, tanto da consigliare "ulteriori verifiche", fu richiesto al Centro di Coverciano di conoscere il giudizio clinico già emesso* ».

« *Il Centro di Coverciano* — conclude la perizia — *gode di notevole prestigio nell'ambiente della medicina sportiva, pertanto considerando la evoluzione dei dati clinici alla luce dei risultati degli esami anatomo-patologici, si deve ritenere che i reperti medici che avevano suscitato le perplessità di diversi medici di Como, Gulianova e Perugia, siano da attribuire alla cardiopatia evolutiva del Curi. Questi, tuttavia, probabilmente molto appassionato della sua professione, non avrebbe manifestato disturbi soggettivi ed avrebbe fornito prestazioni agonistiche notevoli* ».

Lauda il più veloce in Sudafrica

JOHANNESBURG — Nella prima giornata di prove ufficiali per il G.P. del Sud Africa, terza prova del mondiale di F.1, che si correrà sabato sul circuito di Kyalami il più veloce è stato Lauda. Ecco i risultati: 1. Niki Lauda, Brabham-Alfa Romeo, 1'14"65, alla media di 197,900 km/h.; 2. Mario Andretti, Lotus, 1'14"90; 3. James Hunt, McLaren, 1'15"14; 4. Patrick Tambay, McLaren, 1'15"30; 5. Jody Scheckter, Wolf, 1'15"32; 6. Jean-Pierre Jabouille, Renault, 1'15"36; 7. Carlos Reuteman, Ferrari, 1'15"52; 8. John Watson, Brabham-Alfa, 1'15"62; 9. Gilles Villeneuve, Ferrari, 1'15"89; 10. Patrick Depailler, Tyrrell, 1'15"97; 11. Riccardo Patrese, Arrows, 1'16"08.

24. Brambilla, Surtees, 1'18" e 12; 28. Merzario, Merzario, 1'19"67; 30. Leoni, Ensing, 1'20"47.

Prosegue la preparazione delle squadre romane

Giagnoni forse recupera Bruno Conti contro il Napoli

ROMA — Senza novità particolari la Lazio ha proseguito ieri la preparazione in vista dell'incontro, che potrebbe rilanciare in caso di risultato positivo, la squadra biancoazzurra verso traguardi di un certo prestigio, che, dopo le ultime non troppo brillanti vicende, erano stati riposti nel cassetto.

Al « Maestrelli » ieri mattina erano tutti presenti, con la sola eccezione di Manfredonia, impegnato con la nazionale militare.

Vinicio ha fatto disputare un allenamento leggero, nel corso del quale tutti i giocatori a disposizione hanno dimostrato di essere in buona condizione

Per quanto riguarda la partita con la compagine abruzzese, Vinicio ha già deciso la formazione da schierare. Come avevamo anticipato martedì tornerà in squadra Ciccio Cordova, dopo aver scontato il turno di squalifica, e gli farà posto Agostinelli.

Nulla da fare invece per Ghedin, che ha ripreso molto cautamente la preparazione, dopo l'infortunio patito a Torino contro la Juventus, per la sua ripresa a pieno ritmo occorrerà attendere la prossima settimana. Probabilmente si renderà disponibile per l'incontro con il Vicenza.

Buone notizie invece per Gigi Martini, il giocatore, ormai è completamente recuperato e sicuramente contro il Pescara andrà in panchina in attesa di sviluppi.

Per quanto riguarda la Roma, la formazione anti-Napoli verrà decisa oggi

I problemi, che assillano Giagnoni riguardano l'attacco, dove Musiello, ancora contuso è in forse. Tutto dipenderà dal provino che il centravanti sosterrà oggi. Se lo supererà senza problemi, contro il Napoli sarà regolarmente al suo posto, altrimenti verrà rilevato da Ugolotti. Probabile anche il ritorno in squadra, dopo una lunga assenza di Bruno Conti. Anche per lui molto conterà la prova odierna, infine per quanto riguarda Boni, il giocatore non è stato squalificato dal giudice sportivo, ma un nuovo contrattempo sotto forma di influenza (martedì era a letto con la febbre), rende dubbia la sua presenza in squadra. C'è pronto comunque Piacenti.

Calcio post-campionato

Coppa Internazionale: varati i 12 gironi

ZURIGO — La commissione organizzatrice della Coppa internazionale di calcio 1978 ha reso nota a Zurigo la composizione dei vari gironi in cui sarà suddivisa la competizione a cui sono ammesse squadre di nazioni qualificate per la Coppa del mondo in Argentina, con l'aggiunta di formazioni belgne. Le partite si disputeranno il 9, 13, 17, 20, 24 e 29 maggio.

Le squadre italiane che prenderanno parte alla Coppa sono: Genoa, Roma, Perugia, Lazio, Verona, Foggia e Atalanta.

Questa la composizione dei gironi:

GRUPPO UNO: Nizza (Fr), Genoa (It), Ujpest Dozsa (Ung), First Vienna (Au); GRUPPO DUE: Roma (It), St. Etienne (Fr), MTK Budapest (Ung); GRUPPO TRE: Monaco (Fr), Perugia (It), Munich 1860 (RFT), Waregen (Bel); GRUPPO QUATTRO: Nantes (Fr), Lazio (It), Beerschot (Bel), Sparka Rotterdam (Ol); GRUPPO CINQUE: Strasburgo (Fr), Sarrebruck (RFT), Lierse (Bel), Valendam (Ol); GRUPPO SEI: Sochaux (Fr), Duisburg (RFT), Anversa (Bel), Nimegue (Ol); GRUPPO SETTE: Laval (Fr), Videoton (Ung), Lokeren (Bel), Utrecht (Ol); GRUPPO OTTO: Nancy (Fr), Verona (It), Molenbeck (Bel), Arnheim (Ol); GRUPPO NOVE: Marsiglia (Fr), Honved (Ung), L'Aja (Ol), Eintracht Brunswick (RFT); GRUPPO DIECI: Lione (Fr), Foggia (It), Alkmaar (Ol), Ferencvaros (Ung); GRUPPO UNDICI: Lens (Fr), Beveren (Bel), Roda (Ol), Werder Brema (RFT); GRUPPO DODICI: Metz (Fr), Liegi (Bel), Bochum (RFT), Atalanta (It).

Il presidente dell'Inter ridimensiona le sue dichiarazioni contro i giornalisti sportivi

ROMA — Il presidente dell'Inter, Ivanoe Fraizzoli, ha fatto pervenire una lettera al Gruppo dei giornalisti sportivi romani e alle redazioni sportive dei quotidiani per chiarire le dichiarazioni da lui rilasciate negli spogliatoi dello stadio Olimpico, domenica scorsa, dopo la partita Lazio-Inter.

Fraizzoli, nel suo scritto, ridimensiona i fatti affermando che pur nella foga della replica all'« offesa » fatta a sua moglie (il presidente dell'Inter si riferisce ad un presunto colloquio tra la sua signora e l'arbitro Agnolin in occasione della partita Roma-Inter) non ha mai lanciato accuse indiscriminate limitandosi a richiamare « simpatici » episodi del passato, a riprova degli ottimi rapporti coi giornalisti romani.

Il presidente dell'Inter conclude la lettera « esprimendo la speranza che l'episodio venga presto dimenticato » e si riprendano con la stampa romana i cordiali rapporti esistenti sino ad una settimana fa. Che dire della lettera di Fraizzoli? Negli spogliatoi il presidente ha fatto di ogni erba un fascio non ci sono dubbi. Ora vorrebbe che tutto fosse dimenticato. Il modo migliore per farlo resta quello di fare nomi e citare fatti: le parole resta dunque a Fraizzoli.

In TV la Tris di venerdì

ROMA — La TV trasmetterà un servizio a colori, venerdì 3 marzo dall'ippodromo dell'Arcoveggio di Bologna, il premio Havoline, corsa tris di questa settimana (rubrica « Sport sera », ore 18.30 II rete).

Intervista con Luigi Martini segretario nazionale dell'Unione

Assemblee delle società UISP aperte a tutti e invito al CONI perché faccia altrettanto

Il punto sull'attività dell'ente in occasione del trentennio - Oltre trecentomila iscritti - I compiti delle Regioni

L'Unione Italiana Sport Popolare celebra i suoi trenta anni. Un'occasione eccellente pr fare un « punto » sulla sua attività, per un giudizio sul lavoro svolto e sulla linea che l'Unione seguirà per il futuro. Ne abbiamo parlato con il segretario nazionale Luigi Martini.

« L'Uisp nella prima fase della sua vita — ci ha detto Martini rispondendo ad una domanda sull'azione svolta e quella da svolgere oggi — privilegiò un'azione di supporto allo sviluppo delle attività sportive che avevano il loro punto di riferimento strutturale nel Coni, ponendosi però l'obiettivo di fare dell'educazione fisica e delle attività sportive un elemento del progresso culturale dell'uomo e della sua volontà democratica di partecipazione. Erano gli anni dell'attacco reazionario scelbiano alle forze democratiche. Una seconda fase si aprì all'inizio degli anni '60, quando l'Uisp, per prima, avvertì la necessità, in collaborazione con gli Enti locali, di realizzare autonomamente un'azione diretta allo sviluppo della formazione fisica di base per tutti i bambini in assenza di un'adeguata attività della scuola. Ai Centri di formazione fisica fece seguito una forte azione di rinnovamento culturale ed ideale sul ruolo e le concezioni dello sport. Da quel momento siamo protagonisti della lotta per la riforma dello sport ».

Sono stati anche gli anni dell'alternativismo?

« Certo, anche noi abbiamo espresso posizioni, a volte, un po' schematiche, ma sono stati anni di grande fertilità culturale e di tensione politica che ci hanno portato fino all'unificazione con l'Arci. In quel periodo si concretizzò l'azione e l'attività che ci hanno condotto agli attuali oltre 300.000 associati. Attraverso quella partecipazione attiva ai processi di sviluppo del movimento democratico abbiamo approfondito le convergenze con gli Enti di promozione sportiva, con l'azione dello Stato decentrato, e s'è potenziato il nostro ruolo autonomo nel paese.

« In questo momento quello che ci viene chiesto dalla società è lavorare ancora più concretamente per i bisogni di tutti i cittadini e non solo degli sportivi. Il mondo sportivo, per molto tempo è stato marginalizzato e separato dalla società spingendone una parte su posizioni settorialistiche se non addirittura corporative. Oggi però la crisi del paese esige che il movimento sportivo (tutte le società sportive) superi rapidamente anche gli eventuali rancori e i sospetti accumulati nei confronti delle istituzioni, diventi protagonista, con tutte le forze democratiche, di una grande azione di rigenerazione del paese e di risposta ai bisogni della popolazione, utilizzando tutte le risorse disponibili in un rapporto con le istituzioni che preveda anche il dissenso senza alimentare però la sfiducia.

« Ciò costituisce, assieme alla battaglia per l'approvazione della legge di riforma dello sport il nostro obiettivo primario perché la condizione capace di determinare un miglioramento qualitativo della vita di ogni cittadino, e garantire lo sviluppo pluralista della democrazia ».

Di fronte alla ipotesi prospettata dal Coni di riunire a Congresso le società sportive, l'Uisp ha fatto delle proposte di apertura di questi « Congressi » a tutte le società, affiliate e no. Come è stata accolta?

« Come già dicevo prima, riteniamo urgente che tutte le società sportive federali, o degli enti di promozione sportiva si incontrino per individuare subito le cose da fare assieme, nel proprio quartiere o Comune, per rispondere ai bisogni di attività fisico-sportive dei bambini, dei giovani e degli adulti. Si tratta di individuare gli spazi da recuperare pienamente all'attività sportiva (dalle palestre scolastiche a vecchi edifici da riadattare, dai terreni inutilizzati, agli impianti privati scarsamente utilizzati, ecc.), mettere a punto programmi di attività aperte a tutti. Proporre agli Enti locali le soluzioni individuate mettendo a disposizione questo grande patrimonio di energie che sono i dirigenti e gli atleti delle società sportive. Per questo motivo abbiamo chiesto al Coni di trasformare i propri Congressi, che riteniamo una scelta positiva, in assemblee di tutte le società sportive da organizzare unitariamente e finalizzate a questi obiettivi. La linea emersa invece dal Consiglio Nazionale del Coni ci pare non guardi ai bisogni della gente e degli sportivi ma legata a posizioni chiuse espresse da una parte del ristretto gruppo dirigente nazionale. Siamo certi che le società sportive respingerebbero qualsiasi posizione di conservazione, ma sarebbe grave se il Coni centrale volesse utilizzare questi « Congressi » per contrapporsi ai processi di unità e rinnovamento avviati, vogliamo sperare che così non sia. Alla risposta negativa del Coni sulle assemblee aperte, noi continueremo a fare tutto il possibile per parteciparvi (centinaia sono le società UISP aderenti alle Federazioni). Intanto abbiamo deciso di convocare decine e decine di assemblee aperte a tutte le società sportive, sugli obiettivi che prima ricordavo, alle quali inviteremo anche Coni, Enti di promozione, sindacati, partiti, Enti locali ».

Il decreto 616 che trasferisce nuovi poteri alle regioni ha toccato anche la materia sportiva. Come intende muoversi l'Uisp nei confronti delle Regioni?

Siamo stati fra coloro che hanno con tenacia condotto la battaglia per la corretta applicazione della legge 382 e riteniamo essenziale che il Parlamento approvi rapidamente la legge di riforma dello sport che la stessa 382 rende inderogabile. Noi chiediamo alle Regioni: di svolgere un ruolo di programmazione anche nello sport; di non distribuire soldi in modo clientelare o a pioggia; di individuare nei Comuni i soggetti principali della programmazione; di favorire lo sviluppo delle società sportive e dell'associazionismo più in generale sulla base dei programmi che realizzano; di incentivare la partecipazione alla gestione della cosa pubblica per realizzare, in ogni realtà locale, quello sforzo, di uso programmato delle risorse materiali e umane, per il quale chiediamo l'impegno delle società sportive partendo da quelle aderenti all'Uisp

u. f.

Interrogazione di senatori comunisti

Quali tempi e criteri per i calciatori stranieri?

ROMA — La decisione della Comunità europea di permettere l'importazione di calciatori all'interno dei paesi del MEC, che tanto rumore ha provocato nel mondo sportivo italiano, avrà un'eco in Parlamento. I senatori comunisti Enzo Modica, Giorgio De Sabbata e Flavio Bertone hanno, infatti, presentato ieri una interrogazione al presidente del Consiglio « per conoscere quale sia l'opinione del governo sulla delibera della Commissione della Comunità economica europea che ha esteso ai giocatori di calcio il principio della libera circolazione dei lavoratori all'interno della CEE ».

I parlamentari del PCI chiedono inoltre « quale valutazione dia il governo degli interrogativi emersi in diversi settori interessati e nella pubblica opinione in relazione ai possibili danni che l'attuazione di tale direttiva potrebbe determinare sia sotto il profilo della diffusione della pratica sportiva in Italia sia riguardo ai problemi valutari e finanziari ».

Modica, De Sabbata e Bertone, infine, pongono il problema di « quali orientamenti il governo intende seguire, anche in relazione a tali interrogativi, circa i tempi e i criteri delle norme da adottare in proposito ».